CORSO SU ACCERTAMENTO E CONTENZIOSO TRIBUTARIO

Quarto incontro - 14 febbraio 2025

ODCEC TORINO

Avv. Camillo Sacchetto

(Foro di Alessandria - Università di Torino)

Art. 25-bis D.Lgs. 546/92
Potere di certificazione di conformità

In vigore dal 04/01/2024

(D.Lgs. del 30/12/2023 n. 220, Articolo 1)

Attestazione di conformità delle copie Art 25-Bis D.Lgs. 546/92

1.

Al fine del deposito e della notifica con modalità telematiche della copia informatica, anche per immagine, di un atto processuale di parte, di un provvedimento del giudice o di un documento formato su supporto analogico e detenuto in originale o in copia conforme, il difensore

[…]

attestano la conformità della copia al predetto atto secondo le modalità di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

Attestazione di conformità delle copie
Art 25-Bis D.Lgs. 546/92

[…]

5-bis.

Gli atti e i documenti del fascicolo telematico non devono essere nuovamente depositati nelle fasi successive del giudizio o nei suoi ulteriori gradi.

Il giudice non tiene conto degli atti e dei documenti su supporto cartaceo dei quali non è depositata nel fascicolo telematico la copia informatica, anche per immagine, munita di attestazione di conformità all'originale.

Attestazione di conformità delle copie (Telefisco 2025)

Il neointrodotto comma 5-bis dell'articolo 25-bis del Dlgs 546/92 stabilisce che

« *il giudice non tiene conto degli atti e dei documenti su supporto cartaceo dei quali non è depositata nel fascicolo telematico la copia informatica, anche per immagine, munita di attestazione di conformità all'originale* ».

Il nuovo comma 5-bis come si coordina con le norme seguenti:

- l'articolo 10 del decreto 4 agosto 2015 (modificato dal decreto 21 aprile 2023) secondo il quale gli allegati possono essere depositati nel fascicolo telematico anche senza alcuna firma digitale o elettronica (articolo 10, comma 2 lettera c, del decreto 4 agosto 2015) ?

Attestazione di conformità delle copie

[…] Il nuovo comma 5-bis come si coordina con le norme seguenti:

- l'articolo 2719 del Codice civile che esige l'espresso disconoscimento della conformità con l'originale delle copie fotografiche o fotostatiche la cui semplice produzione è invece ammessa?

Alla luce di tali circostanze, è corretto ritenere che l'«attestazione di conformità» richiesta riguardi solo i documenti che nel giudizio vanno prodotti in originale o in copia autentica come la procura e nel caso di documenti cartacei presenti nei fascicoli del primo grado (per i procedimenti ibridi) ?

Attestazione di conformità delle copie

Il comma 5-bis dell'articolo 25-bis del Dlgs 546/92, introdotto dal Dlgs 30 dicembre 2023, n. 220, dispone che:

« *Il giudice non tiene conto degli atti e dei documenti su supporto cartaceo dei quali non è depositata nel fascicolo telematico la copia informatica, anche per immagine, munita di attestazione di conformità all'originale* ».

La suddetta disposizione, in un'ottica di completa digitalizzazione del processo tributario, in coerenza con il principio di cui all'articolo 19, comma 1, lettera b), della legge di delega fiscale, prevede che il giudice tenga conto degli atti e documenti cartacei a condizione che, **al momento del deposito telematico, il difensore attesti che la relativa copia informatica sia conforme agli atti e documenti posseduti in originale, in copia conforme all'originale ovvero nella disponibilità del difensore.**

Attestazione di conformità delle copie

In sostanza, l'attestazione di conformità è richiesta non solo se il difensore detiene l'atto o il documento in originale o in copia conforme (articolo 25-bis, comma 1), ma anche nelle diverse ipotesi di atti e documenti non originali formati su supporto analogico in suo possesso, ad esempio nel caso di trasmissione da parte del cliente di fatture, contratti, ecc., non nativi digitali.

Infatti, le modifiche apportate dal Dlgs 220/2023 al Dlgs 546/1992 non alterano, ma anzi si pongono in diretta attuazione del quadro normativo (Cfr. articolo 22 del CAD) riguardante l'efficacia probatoria delle copie informatiche di documenti analogici depositati telematicamente.

Attestazione di conformità delle copie

Quanto al coordinamento della disposizione in esame con le regole tecniche del processo tributario telematico (PTT), premesso che il processo tributario telematico è assoggettato esclusivamente alle proprie specifiche regole tecniche, si evidenzia, peraltro, che

l'apposizione facoltativa della firma digitale o elettronica agli allegati da depositare nel fascicolo telematico ai sensi dell'articolo 10, comma 2, lettera c), del decreto ministeriale 4 agosto 2015, come modificato dal decreto ministeriale del 21 aprile 2023,

non equivale ad attestazione di conformità, fornendo solo la prova della provenienza dell'allegato e avendo, altresì, finalità di natura meramente tecnico-informatica.

Mancato Deposito

Ricevuta PEC

(Formato .eml)

Cass. civ., Sez. III,

Ordinanza, 04/09/2023, n. 25686

Ai fini della decorrenza del termine breve per l'impugnazione, **la prova dell'avvenuta notifica in modalità telematica della sentenza** può essere data mediante il deposito delle copie informatiche, in formato "pdf", delle ricevute di accettazione e consegna della PEC, corredate di attestazione di conformità agli originali informatici, **non occorrendo il deposito dei relativi file in formato "*.eml" o "*.msg" (necessario, invece, al diverso fine della prova dell'avvenuta notificazione telematica degli atti introduttivi del giudizio)**, posto che la relata di notifica della sentenza ai fini di cui all'art. 325 c.p.c. è **atto esterno al giudizio** che, come qualsiasi atto digitale, può essere stampato o salvato e attestato conforme all'originale dal difensore.

(Dichiara inammissibile, CORTE D'APPELLO NAPOLI, 28/10/2019)

Fonti: CED Cassazione, 2023

Cass. civ., Sez. III,
Ordinanza, 08/06/2023, n. 16189

In tema di notificazione a mezzo posta elettronica certificata, **la violazione delle forme digitali**, previste dagli **artt. 3-bis, comma 3, e 9 della l. n. 53 del 1994, nonché dall'art. 19-bis delle "specifiche tecniche" del Responsabile SIA del Ministero della giustizia**, che impongono **il deposito in PCT** dell'atto notificato, delle ricevute di accettazione e consegna in formato ".eml" o ".msg" e l'inserimento dei dati identificativi delle suddette ricevute nel file "datiAtto.xml", determina la nullità della notificazione e non la sua inesistenza.

(Cassa con rinvio, TRIBUNALE BERGAMO, 10/11/2020)

Fonti: CED Cassazione, 2023

Cass. civ., Sez. V,

Ordinanza, 27/05/2024, n. 14790

Nel giudizio di cassazione, **a seguito della riforma introdotta dal d.lgs. n. 149 del 2022**, va dichiarata l'improcedibilità ex art. 369, comma 2, n. 2, c.p.c. dell'impugnazione proposta contro una sentenza notificata a mezzo posta elettronica certificata, di cui il ricorrente non abbia depositato, unitamente al ricorso, la relata di notifica, mediante inserimento nella busta telematica, con la quale l'atto è depositato, del messaggio di posta elettronica certificata in formato .eml o .msg, che non risulti neppure prodotto dal controricorrente nel termine di cui all'art. 370, comma 3, c.p.c.

(Dichiara improcedibile, COMM.TRIB.REG.SEZ.DIST. BRESCIA, 26/05/2023)

Fonti: CED Cassazione, 2024

Mancato Deposito
PEC (.eml)

Casistica e Sentenze di Merito

- CGT Catanzaro 1821/4/24,
- CGT Caserta 3641/11/24,
- CGT Enna 338/1/24,
- CGT Palermo 3681/2024
- CGT Siracusa 2922/2024

Mancato Deposito

PEC (.eml)

CGT del Lazio (n. 5575/11/24), richiamando la citata giurisprudenza di legittimità, ha respinto l'appello sostenendo che le ricevute in esame dovevano essere depositate in formato Eml.

Sentenza del 09/12/2024 n. 2922

CGT primo grado di Siracusa

Sezione/Collegio 3

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

La ricorrente impugna il provvedimento prot. 107 13737 RU, notificato il 18/12/2023, con il quale l'Agenzia delle Dogane e Monopoli - Ufficio Dogane Siracusa ha negato la definizione agevolata relativamente all'atto di contestazione prot. 21915/RU n.99100-299-2022, emesso per manipolazione di contatori, per u20AC 2.901,72.

L'Agenzia non si è costituita.

Alla pubblica udienza del 03.12.2024 il ricorso è stato posto in decisione

MOTIVI DELLA DECISIONE

1) **Il ricorso va dichiarato inammissibile.**

Sentenza del 09/12/2024 n. 2922

CGT primo grado di Siracusa

Sezione/Collegio 3

Come prova della notifica del ricorso, la ricorrente ha depositato solo una copia in formato pdf della ricevuta di consegna della pec relativa alla notifica del ricorso, anziché il file .eml.

In realtà, la ricorrente ha sì depositato un file .eml, ma che non contiene la ricevuta di consegna della PEC contenente il ricorso.

Infatti, il suddetto file .eml serve, principalmente, a verificare non solo l'avvenuta notifica, nella data risultante dalla ricevuta in formato pdf prodotta dalla parte, di un atto quale che sia, bensì, più precisamente, dell'atto (in questo caso del ricorso) nel medesimo contenuto risultante dalla copia informale prodotta.

Sentenza del 09/12/2024 n. 2922

CGT primo grado di Siracusa

Sezione/Collegio 3

Infatti, quella .eml è un'estensione di file che identifica un messaggio di posta elettronica salvato nel formato standard MIME RFC 822 da Microsoft Outlook Express o da altri programmi di posta elettronica.

I file .eml contengono testo ASCII che mantiene la formattazione dell'email originale per le intestazioni e il corpo del messaggio principale, nonché collegamenti ipertestuali e allegati.

In questo modo, il messaggio di posta elettronica sarà esattamente corrispondente all'originale.

Ne consegue che è solo dal file .eml che è possibile accertare che la notifica ha avuto a oggetto proprio l'atto avente "quel" contenuto che risulta dalla copia pdf depositata, e non invece un altro.

Mancato Deposito

PEC (.eml)

Articolo 16 bis

Comunicazioni, notificazioni e depositi telematici

In vigore dal 04/01/2024

(D.Lgs. n. 220 del 30/12/2023, Articolo 1)

Articolo 16 bis

Comunicazioni, notificazioni

e depositi telematici

3. Le parti, i consulenti e gli organi tecnici di cui all'articolo 7, comma 2, depositano gli atti processuali, i documenti e i provvedimenti giurisdizionali notificati esclusivamente con le modalità telematiche previste dalle vigenti norme tecniche del processo tributario telematico, salva la possibilità, nelle ipotesi di cui all'articolo 79, di effettuare le notificazioni ai sensi dell'articolo 16.

[…]

4-bis. La violazione delle disposizioni dei commi da 1 a 3, nonché delle vigenti norme tecniche del processo tributario telematico, non costituisce causa di invalidità del deposito, salvo l'obbligo di regolarizzarlo nel termine perentorio stabilito dal giudice.

Art. 17-ter

Degli atti in generale

In vigore dal 04/01/2024

[…]

2. Salvo i casi eccezionali previsti dalle norme tecniche di cui all'articolo 79, comma 2-quater, tutti gli atti e i provvedimenti del giudice tributario, dei suoi ausiliari e quelli delle segreterie delle corti di giustizia tributaria, nonchè gli atti delle parti e dei difensori sono sottoscritti con firma digitale.

3. **La liquidazione delle spese del giudizio** tiene in ogni caso conto della **violazione ad opera dei difensori delle parti delle previsioni di cui al comma 4-bis dell'articolo 16-bis**, nonchè di quelle **delle norme tecniche del processo tributario telematico, fermo l'obbligo delle parti di provvedere alla regolarizzazione entro il termine perentorio stabilito dal giudice**.

4. La mancata sottoscrizione con firma digitale dei provvedimenti giudiziari del giudice tributario determina la loro nullità.

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino

Fondazione Piero Piccatti e Aldo Milanese
ORDINE DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI TORINO

LA SOSPENSIONE DEGLI EFFETTI DELL'ATTO IMPUGNATO

Sospensiva e
richiesta di pubblica udienza
(Telefisco 2025)

Se la CGT, a seguito della udienza di discussione sulla istanza di sospensione dell'atto impugnato, ex articolo 47 del Dlgs 546/92, dispone la sospensione dell'esecuzione dell'atto impugnato e rinvia la «*discussione del merito*» a una data successiva (e non la «*trattazione*»)

è necessario comunque, presentare istanza di trattazione in pubblica udienza in quanto con il nuovo rito, in mancanza di una istanza espressa ed esterna al ricorso, la causa sarà trattata sempre in camera di consiglio o la richiesta di pubblica udienza deve intendersi assorbita dalla previsione della Cgt di «discussione» del merito in data successiva?

Sospensiva e richiesta di pubblica udienza

La discussione in pubblica udienza per la trattazione del merito è prevista dall'articolo 33 del Dlgs 546/92, il quale dispone che:

" La controversia è trattata in camera di consiglio salvo che almeno una delle parti non chieda la discussione in pubblica udienza, in presenza o da remoto, con apposita istanza da notificare alle altre parti costituite entro il termine di cui all'articolo 32, comma 2, e da depositare nella segreteria unitamente alla prova della notificazione.

Se una parte chiede la discussione in pubblica udienza e in presenza e un'altra parte chiede invece di discutere da remoto, la discussione avviene in presenza, fermo il diritto, per chi lo ha chiesto, di discutere da remoto.

Nel caso in cui una parte chieda di discutere in presenza, i giudici ed il personale amministrativo partecipano sempre in presenza alla discussione."

Sospensiva e richiesta di pubblica udienza

La richiesta di discussione in pubblica udienza può essere formulata nel primo atto difensivo o con apposita istanza (cfr. ord. Cassazione 6 agosto 2024, n. 22163), da notificare alle altre parti costituite entro dieci giorni liberi prima della data dell'udienza stessa ai sensi dell'articolo 32, comma 2, del Dlgs 546/92.

Pertanto, qualora le parti in giudizio non abbiano effettuato alcuna richiesta di discussione in pubblica udienza per la trattazione del merito, in presenza o da remoto, la controversia è trattata in camera di consiglio, ferma restando la possibilità di una delle parti di richiedere successivamente la discussione in pubblica udienza, in presenza o da remoto, con apposita istanza da notificare alle altre parti costituite nei termini previsti ex lege.

Sospensiva e richiesta di pubblica udienza

Nell'ipotesi di decisione sulla istanza di sospensione dell'atto impugnato ai sensi dell'articolo 47 Dlgs 546/92 e conseguente fissazione della trattazione del merito, non è necessario produrre una nuova richiesta di trattazione della discussione in pubblica udienza, qualora già effettuata nel primo atto difensivo o con apposita istanza.

Infatti, il giudizio cautelare, sebbene sia incidentale rispetto a quello di merito, è da considerarsi come autonomo e distinto da quest'ultimo, sia dal punto di vista formale, sia da quello sostanziale, in quanto il suo oggetto consiste nella valutazione dell'esistenza del fumus boni iuris e del danno grave e irreparabile che potrebbe derivare dall'esecuzione dell'atto impugnato.

Sospensiva e richiesta di pubblica udienza

In sostanza la decisione sulla istanza di sospensione dell'atto impugnato ai sensi dell'articolo 47 del Dlgs 546/92 non incide sulle modalità con le quali il giudice fissa la trattazione della discussione del merito mediante pubblica udienza in presenza o da remoto (articolo 33 del Dlgs 546/92), ovvero mediante la camera di consiglio (articolo 31 del Dlgs 546/92), sulla base delle richieste delle parti.

Art 47 - Ter

D.Lgs. 546 / 1992

DEFINIZIONE DEL GIUDIZIO IN ESITO ALLA DOMANDA DI SOSPENSIONE

In vigore dal 04/01/2024

Art 47 - Ter

Definizione del giudizio

in esito alla domanda di sospensione

1. Escluso il caso di pronuncia su reclamo, il collegio, in sede di decisione della domanda cautelare, trascorsi almeno venti giorni dall'ultima notificazione del ricorso, accertata la completezza del contraddittorio e dell'istruttoria, sentite sul punto le parti costituite, può definire, in camera di consiglio, il giudizio con sentenza in forma semplificata ai sensi del comma 3, salvo che una delle parti dichiari di voler proporre motivi aggiunti ovvero regolamento di giurisdizione.

[…]

Art 47 – Ter

Definizione del giudizio

in esito alla domanda di sospensione

[…]

Ove ne ricorrano i presupposti, il collegio dispone l'integrazione del contraddittorio o il rinvio per consentire la proposizione di motivi aggiunti ovvero del regolamento di giurisdizione, fissando contestualmente la data per il prosieguo della trattazione.

2. Le disposizioni del comma 1 si applicano anche quando la domanda cautelare è proposta innanzi al giudice monocratico.

Art 47 – Ter

Definizione del giudizio

in esito alla domanda di sospensione

3. Il giudice decide con sentenza in forma semplificata quando ravvisa la manifesta fondatezza, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza del ricorso.

La motivazione della sentenza può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo ovvero, se del caso, a un precedente conforme.

Art 47 – Ter

Definizione del giudizio

in esito alla domanda di sospensione

Profili operativi e punti problematici

SOSPENSIONE DEL PROCESSO

Articolo 39

Sospensione del processo

In vigore dal 16/09/2022

(Legge del 31/08/2022 n. 130, Articolo 4)

1. Il processo è sospeso quando è presentata querela di falso o deve essere decisa in via pregiudiziale una questione sullo stato o la capacità delle persone, salvo che si tratti della capacità di stare in giudizio.

1-bis. La corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado dispone la sospensione del processo in ogni altro caso in cui essa stessa o altra corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado deve risolvere una controversia dalla cui definizione dipende la decisione della causa.

Articolo 39

Sospensione del processo

1-ter. Il processo tributario è altresì sospeso nei seguenti casi:

a) su richiesta conforme delle parti, nel caso in cui sia stata presentata un'istanza di apertura di procedura amichevole ai sensi degli Accordi e delle Convenzioni internazionali per evitare le doppie imposizioni di cui l'Italia è parte ovvero ai sensi della Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate n. 90/436/CEE;

b) su richiesta del contribuente, nel caso in cui sia stata presentata un'istanza di apertura di procedura amichevole ai sensi della direttiva (UE) 2017/1852 del Consiglio del 10 ottobre 2017.

Articolo 41

Provvedimenti sulla sospensione e sull'interruzione del processo.

1. La sospensione è disposta e l'interruzione è dichiarata dal presidente della sezione con decreto o dalla commissione con ordinanza.

2. Avverso il decreto del presidente è ammesso reclamo a sensi dell'art. 28.

Articolo 42

Effetti della sospensione e dell'interruzione del processo.

1. Durante la sospensione e l'interruzione non possono essere compiuti atti del processo.

2. I termini in corso sono interrotti e ricominciano a decorrere dalla presentazione dell'istanza di cui all'articolo seguente.

Articolo 43

Ripresa del processo sospeso o interrotto

1. Dopo che è cessata la causa che ne ha determinato la sospensione il processo continua se entro sei mesi da tale data viene presentata da una delle parti istanza di trattazione al presidente di sezione della commissione, che provvede a norma dell'art. 30.

[...]

Rinvio Pregiudiziale
alla Corte di Cassazione

Art. 363-bis c.p.c.

(cd. Riforma Cartabia)

Rinvio Pregiudiziale
alla Corte di Cassazione

Il rinvio pregiudiziale (art. 363- bis c.p.c.) è un istituto che consente al giudice di merito, quando deve decidere una questione di diritto sulla quale ha preventivamente provocato il contraddittorio tra le parti, di sottoporla direttamente alla Corte di Cassazione.

Sulla base del generale rinvio alle norme disciplinanti il rito civile nel processo tributario, il rinvio pregiudiziale può essere disposto anche dalle Corti di Giustizia Tributaria di primo e di secondo grado.

Art. 363 bis c.p.c.

In vigore dal 18 ottobre 2022

Il giudice di merito può disporre con ordinanza, sentite le parti costituite, il rinvio pregiudiziale degli atti alla Corte di cassazione per la risoluzione di una questione esclusivamente di diritto, **quando concorrono le seguenti condizioni**:

1) la questione è necessaria alla definizione anche parziale del giudizio e non è stata ancora risolta dalla Corte di cassazione;

2) la questione presenta gravi difficoltà interpretative;

3) la questione è suscettibile di porsi in numerosi giudizi.

È necessaria la contemporanea presenza di tali presupposti dato che la questione deve essere dichiarata inammissibile per la mancanza di una o più delle condizioni esposte.

Art. 363 bis c.p.c.

- L'ordinanza che dispone il rinvio pregiudiziale è motivata, e con riferimento alla condizione di cui al numero 2) del primo comma reca specifica indicazione delle diverse interpretazioni possibili.

- Essa è immediatamente trasmessa alla Corte di cassazione ed è comunicata alle parti.

- Il procedimento è sospeso dal giorno in cui è depositata l'ordinanza, salvo il compimento degli atti urgenti e delle attività istruttorie non dipendenti dalla soluzione della questione oggetto del rinvio pregiudiziale.

- Il primo presidente, ricevuta l'ordinanza di rinvio pregiudiziale, entro novanta giorni assegna la questione alle sezioni unite o alla sezione semplice per l'enunciazione del principio di diritto, o dichiara con decreto l'inammissibilità della questione per la mancanza di una o più delle condizioni di cui al primo comma.

Art. 363 bis c.p.c.
Rinvio pregiudiziale

- La Corte, sia a sezioni unite che a sezione semplice, pronuncia in pubblica udienza, con la requisitoria scritta del pubblico ministero e con facoltà per le parti costituite di depositare brevi memorie, nei termini di cui all'articolo 378.

- Con il provvedimento che definisce la questione è disposta la restituzione degli atti al giudice.

- Il principio di diritto enunciato dalla Corte è vincolante nel procedimento nell'ambito del quale è stata rimessa la questione e, se questo si estingue, anche nel nuovo processo in cui è proposta la medesima domanda tra le stesse parti.

Art. 363 bis c.p.c.

Rinvio pregiudiziale

Si tratta di una nuova fattispecie di rinvio pregiudiziale, che si aggiunge a quelle di costituzionalità e di conformità al diritto UE.

Assimilabile per struttura al rinvio alla Corte di giustizia europea di cui all'art. 267 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), anche il rinvio pregiudiziale alla Cassazione è funzionale all'obiettivo di una uniforme interpretazione e applicazione della normativa di riferimento.

L'ordinanza che ha disposto il rinvio pregiudiziale, giunta telematicamente alla Corte di Cassazione, viene istruita dal Primo Presidente, il quale compie il primo vaglio di ammissibilità sulla questione e, se non ne difettano i presupposti, la assegna per l'enunciazione del principio di diritto alle Sezioni Unite (per questioni sulla giurisdizione oppure di particolare importanza) o ad una Sezione semplice.

Art. 363 bis c.p.c.

Come nel caso del rinvio pregiudiziale comunitario, il rinvio alla Cassazione determina che la pronuncia dei giudici di legittimità sia vincolante per il giudice a quo (oltre che, in caso di estinzione del giudizio pendente, per l'eventuale giudizio successivo fra le stesse parti e sulla medesima domanda).

Infatti, l'ultimo comma dell'art. 363-bis c.p.c. statuisce che "*il principio di diritto enunciato dalla Corte è vincolante nel procedimento nell'ambito del quale è stata rimessa la questione*".

La questione, pertanto, non potrà essere rimessa in discussione negli eventuali successivi gradi dello stesso processo.

A seguito della rimessione **il giudizio viene sospeso fino a quando la questione prospettata non è dichiarata inammissibile con decreto del Primo Presidente o è stato enunciato il principio di diritto** con ordinanza della Sezione semplice o delle Sezioni unite.

Ordinanza n. 428/2023
CGT Agrigento

Con **l'ordinanza n. 428/2023 del 31 marzo 2023**, la **Corte di giustizia tributaria di Agrigento** esperiva il rinvio pregiudiziale citato.

Con decreto del 18 aprile 2023, la Prima Presidente della Suprema Corte di Cassazione, Margherita Cassano, dichiarava **ammissibile la questione** e ne ha disposto **l'assegnazione alle Sezioni Unite** civili per l'enunciazione del principio di diritto sulla **giurisdizione tributaria delle controversie relative ai contributi covid**.

Oltre ai profili sostanziali sulla natura tributaria del contributo, l'ordinanza della Corte agrigentina è molto significativa perché analizza due questioni di estremo interesse.

Ordinanza n. 428/2023
CGT Agrigento

Il collegio, in primo luogo, analizza il tema dell'applicabilità al processo tributario dell'istituto inserito dalla riforma Cartabia con l'art. 363-bis c.p.c.

L’istituto del rinvio pregiudiziale era inizialmente previsto anche dal disegno di legge di riforma del processo tributario (poi completato con la legge del 31 agosto 2022, n. 130), ma nella versione definitiva ogni riferimento è stato espunto.

La Suprema Corte conferma l’interpretazione dei giudici di Agrigento.

Cassazione SS.UU.
Sentenza 34851 /2023

Le **Sezioni Unite con sentenza n. 34851/2023 del 13/12/2023** statuiscono che è proprio la funzione nomofilattico-deflattiva assegnata al rinvio pregiudiziale ad avvalorarne la riferibilità anche al giudizio tributario di merito, non potendosi disconoscere l'utilità di tale strumento proprio in una materia come quella tributaria, nell'ambito della quale si rivela pressante l'esigenza di assicurare l'uniforme interpretazione del diritto, anche al fine di contenere la proliferazione di un contenzioso consistente sotto il profilo quantitativo e spesso connotato da caratteri di serialità, nonché di consentire una più rapida definizione delle controversie pendenti.

Ordinanza n. 428/2023
CGT Agrigento

La Corte di Agrigento pone, inoltre, il quesito sulla correttezza del rinvio pregiudiziale su una questione di diritto relativa alla giurisdizione.

Il Giudice remittente si domanda se l'esistenza di uno strumento quale il regolamento preventivo di giurisdizione - o la possibilità per il giudice adito di declinare la giurisdizione - possano essere contrari all'ammissibilità del rinvio pregiudiziale su questioni giurisdizionali.

Cassazione SS.UU.
Sentenza 34851 /2023

Sul questo profilo, le Sezioni Unite con sentenza n. 34851/2023 chiariscono che né il **regolamento preventivo di giurisdizione** rimesso all'esclusiva iniziativa delle parti, né la **rilevabilità d'ufficio del difetto di giurisdizione** con l'indicazione del giudice munito di giurisdizione, né il potere di quest'ultimo di sollevare il **conflitto di giurisdizione** possono indurre a negare il ricorso al rinvio pregiudiziale per chiarire la questione di giurisdizione.

I giudici di legittimità, infatti, segnalano che il rinvio pregiudiziale è "uno ***strumento complementare***" svolgendo "*una funzione diversa, orientata non solo e non tanto tanto alla definizione della singola controversia pendente dinanzi al giudice che dispone il rinvio, quanto all'enunciazione di un principio di diritto suscettibile di applicazione in un numero indefinito di giudizi, già pendenti o futuri, nei quali si ponga la medesima questione*".

Cassazione SS.UU.
Sentenza 34851 /2023

Pertanto, le Sezioni Unite concludono per l'ammissibilità di un rinvio pregiudiziale che attiene a questioni giurisdizionali, considerata la diversa finalità a cui è preordinato l'istituto in esame e l'utilità non circoscritta esclusivamente al singolo giudizio nell'ambito del quale viene disposto ma all'intero contenzioso nel quale è stato posto il quesito di diritto formulato dal giudice di merito.

Cassazione SS.UU.
Sentenza 34851 /2023

Nel caso di specie, infine, la Suprema Corte decide che le controversie aventi ad oggetto il provvedimento di diniego del contributo covid non abbiano natura tributaria e, pertanto, non appartengano alla giurisdizione delle Corti di giustizia tributaria.

Secondo la Cassazione, infatti, una fattispecie deve ritenersi di natura tributaria, indipendentemente dalla qualificazione offerta dal legislatore, laddove si riscontrino tre indefettibili requisiti:

[…] *segue*

Cassazione SS.UU.
Sentenza 34851 /2023

[…]

- la disciplina legale deve essere diretta, in via prevalente, a procurare una definitiva decurtazione patrimoniale a carico del soggetto passivo;
- la decurtazione non deve integrare una modifica di un rapporto sinallagmatico;
- le risorse, connesse ad un presupposto economicamente rilevante e derivanti dalla suddetta decurtazione, debbono essere destinate a sovvenire pubbliche spese.

Nel caso di specie, il contributo non consiste né nell'imposizione di una prestazione che implica una decurtazione patrimoniale a carico dell'obbligato, né nel riconoscimento di un credito d'imposta, ma si concreta nell'erogazione di una somma da parte dell'Amministrazione.

Provvedimenti di inammissibilità
Suprema Corte

In ulteriori rinvii, tuttavia, vi sono state pronunce di ammissibilità

In un caso, la Prima Presidente della Cassazione ha precisato che

"[…] *la grave difficoltà interpretativa del rinvio pregiudiziale non può derivare dalla scelta tra soluzione contrapposte, essendo improprio l'utilizzo del rinvio pregiudiziale, ove rivolto unicamente a conseguire un avallo interpretativo, diretto a preservare la decisione del rimettente da una diversa lettura ed applicazione delle norme ad opera del giudice della impugnazione.* […] "

(**Provvedimento 26137/2024 del 07/10/2024**).

Provvedimenti di inammissibilità
Suprema Corte

In aggiunta a ciò, la suprema Corte ha, altresì, sottolineato che

«*il rinvio alla Corte di cassazione ex art. 363-bis cod. proc. civ. non può essere utilizzato come strumento per devolvere alla Corte di cassazione, quale giudice di ultima istanza, il compito di sollevare alla Corte europea un quesito di compatibilità con il diritto dell'Unione già prefigurato dallo stesso rimettente.*

Un potere diffuso – quello di tutti i giudici di sollevare il rinvio pregiudiziale dinanzi alla Corte di giustizia – non può trasformarsi in potere accentrato»

(**Provvedimento del 27559/2024 del 24/10/2024**).

GRAZIE PER L' ATTENZIONE

Per quesiti e chiarimenti:

sacchetto.cam@gmail.com